

Episodio di Savena Valli del Pasubio 26-10-1944

Nome del Compilatore: Piero Casentini

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Savena	Valli del Pasubio	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 26/10/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
4	4			4									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
		4				

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. *Filippi Giuseppe di Giovanni e di Busellato Maria, nato a Valli del Pasubio il 28/7/1921.*
2. *Filippi Carlo di Basilio e di Dalla Riva Erminia, nato a Valli del Pasubio il 30/5/1916.*
3. *Rompato Mario Domenico, nato a Valli del Pasubio il 1/8/1919.*
4. *Pojer Giuseppe, nato a Santorso il 1/3/1921.*

Altre note sulle vittime:

Scapin Maria, Valmorbida Adriana e Filippi Vally (queste ultime due all'epoca minorenni) vennero bastonate, seviziate, condannate a morte e poi rilasciate grazie all'intercessione del sacerdote di Valli don Pietro Bicego. Tutte e tre vennero incarcerate a Vicenza.

Dario, figlio di Maria Scapin, venne incarcerato con la madre, prima nell'albergo Tre Stelle di Valli del Pasubio, sede del comando della Tagliamento, poi nelle carceri di Torrebelvicino.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

A metà agosto 1944 si stabilirono a Staro e Valli del Pasubio due compagnie della Legione Tagliamento. Un legionario, Angelo Pedrini, entrò in confidenza con una donna, Maria Scapin, che aveva da poco perso un figlio nell'esplosione di un ordigno e un altro era rimasto ferito. La donna, nell'ascoltare i tristi racconti del giovane legionario intenzionato a disertare, si impietosì e gli promise che lo avrebbe messo in contatto con i partigiani. Così fece, grazie alla mediazione di Giuseppe Rompato, ma il legionario volle anticipare la sua fuga predisposta per la fine di ottobre. La notizia della diserzione di Pedrini venne ufficializzata dal comando della Tagliamento il 25 ottobre 1944. Immediatamente scattarono le ricerche: un amico di Pedrini, che aveva raccolto le confidenze di quest'ultimo, fece il nome di Maria Scapin la quale, insieme al figlio, venne immediatamente prelevata dalla sua casa, messa completamente a soqqadro durante la perquisizione, e sottoposta a duri interrogatori. Insieme alla donna vennero catturate altre due giovani minorenni; tutte e tre vennero picchiate e condannate a morte. La mediazione del parroco di Valli le risparmiò, ma le tre donne vennero comunque incarcerate a Vicenza.

Intanto i rastrellamenti setacciarono il territorio circostante in cerca del disertore: in contrada Palari i legionari prelevarono Adriano Pojer, nascosto nel sottotetto della sua abitazione; in contrà Giagora vennero prelevati Mario Rompato, fratello di Giuseppe riuscito nel frattempo a fuggire, Carlo Filippi e Giuseppe Filippi. Tutti risultarono renitenti alla leva repubblicana.

Alle ore 14 del 26 ottobre 1944 un legionario presentò all'arciprete don Pietro Bicego un ultimatum: se non fosse stata rivelata la sorte del legionario Pedrini, i quattro uomini sarebbero stati uccisi e 26 case del paese date alle fiamme. Il sacerdote riuscì ad ottenere un rinvio fino alle ore 18: nel frattempo si adoperò per contattare il Commissario Prefettizio, inutilmente, e a tentare, altrettanto vanamente, un dialogo col comandante di battaglione maggiore Menegozzo. Il comando partigiano della Brigata Martiri di Val Leogra, dal canto suo, fece pervenire ai fascisti un biglietto del comandante Valerio Caroti "Giulio" nel quale si affermava che il legionario voleva tornare tra i camerati. La rappresaglia sembrò sospesa. I quattro uomini, invece, erano già stati uccisi intorno alle ore 15.30: Giuseppe Filippi in contrada Codivolpe e gli altri tre in località Savena. Adriano Pojer, che aveva tentato la fuga nonostante fosse scalzo, venne falciato da una raffica di mitra e finito a pugnalate inferte da un ragazzino di circa 12 anni, mascotte della Tagliamento.

Modalità dell'episodio:

uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

In Contrà Giagora, vennero incendiati e distrutti completamente, la casa, la stalla, due fienili e il sottoportico di proprietà di Filippi Giacomo di Basilio e Dalla Riva Erminia; bruciate la casa di Rompato Rino di Antonio; di Rampato Giuseppe di Antonio; di Filippi Abele di Ottavio; di Rompato Giuseppe di Giuseppe; saccheggiate la casa di Filippi Giovanni di Ottavio; a Valli del Pasubio e saccheggiate l'abitazione e il negozio di Bonaguro Gio Batta di Bortolo; in Contrà Trentini di Torrebelvicino, la "Tagliamento" rubò una mannaia dall'abitazione di Miglioranza Valentino di Lorenzo.

Il 27 Ottobre a Santa Caterina, Contrà Mazzeghe, rappresaglia della "Tagliamento" con saccheggio e incendio della casa rurale con stalla e fienile di proprietà di Bogotto Luigi e fratelli di Pietro.

Tipologia:

rastramento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

No.

Nomi:

ITALIANI

Autori: Legione Tagliamento, quinta e sesta compagnia.

Nomi:

Zuccari Merico

Menegozzo ...

Silvestri ..., tenente.

Note sui presunti responsabili:

Zuccari era il comandante della Legione Tagliamento, mentre Menegozzo comandava la sesta compagnia della Legione che si rese responsabile delle uccisioni di Savena; Silvestri comandava la quinta compagnia che picchiò e incarcerò le tre donne.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide posta lungo la strada Gisbenti-Malunga recante la seguente iscrizione: "Il 26 ottobre 1944 / Giuseppe Filippi / di Giovanni / fu strappato di casa / ed ucciso barbaramente / vittima innocente / della bestiale atrocità / della nefanda legione / Tagliamento / brutalmente seviziato / e martirizzato / cadeva in questo luogo / viandante alza una prece / per l'anima del caduto / e pel ritorno della vera civiltà / nel

mondo”.

Nel cimitero di Valli del Pasubio, nella lapide che nomina i partigiani caduti “perché la radiosa aurora della pace non conoscesse il tramonto” sono iscritti i nomi dei quattro uccisi il 26 ottobre 1944.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Elena Carano, Oltre la soglia. Uccisioni di civili nel Veneto 1943-1945, CLEUP, Padova, 2007; pp. 216-217.

Sonia Residori, Una legione in armi. La Tagliamento fra onore, fedeltà e sangue, Cierre edizioni, Sommacampagna (VR), 2013; p. 195.

Giovanni Battista Zilio, Il clero vicentino durante l'occupazione nazifascista, Tipografia Rumor, Vicenza, 1975; pp. 207-208.

Pierluigi Dossi, Rastrellamenti e rappresaglie nel Vicentino (1943-1945), in corso di stampa.

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

<http://www.lucavalente.it/modules.php?name=News&file=article&sid=44>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

*ISTREVI (Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza, "Ettore Gallo")
Centro studi storici "Giovanni Anapoli" Montecchio Precalcino (VI).*